

I laboratori per il curricolo verticale

Una proposta per resistere e cambiare la scuola

Domenico Chiesa, Donatella Merlo

Contesto generale

La proposta dal Ministro Valditara non è un semplice aggiornamento, ma un cambio di visione che richiama modelli scolastici del passato e delinea una visione del presente che non ha riscontro nella realtà dei fatti.

Critiche principali

Visione retrograda: ritorno all'ordine, rigore, centralità dei contenuti selezionati in chiave nazionalistica ed eurocentrica con il rischio di generare una scuola chiusa, nostalgica, lontana dalla complessità globale.

Indottrinamento: la scuola rischia di diventare archivio del passato e strumento identitario piuttosto che luogo di pensiero critico con il rischio di non offrire agli studenti strumenti adeguati per leggere il presente e il passato coloniale.

Esclusione: scompaiono riferimenti all'intercultura e agli alunni con background migratorio, con rischio di assimilazione forzata.

Religione: introduzione dello studio della Bibbia alla primaria, in contrasto con il principio costituzionale di laicità. e quindi con il rischio di esclusione delle diversità culturali, religiose e di genere.

Scuola dell'infanzia: trascurata e ridotta a una funzione preparatoria, senza valorizzare apprendimento precoce, inclusione e autonomia.

Famiglia vs scuola: proposta di separare educazione (famiglia) e formazione (scuola), in contrasto con ricerche pedagogiche e con rischi di visioni patriarcali.

Genere e sessualità: assenza di educazione sesso-affettiva, ridotta a "educazione al rispetto", senza affrontare la violenza di genere come problema strutturale.

Linguaggio: uso del maschile universale e valorizzazione del "magister" maschile, nonostante la prevalenza di docenti donne.

Proposta alternativa (MCE ma non solo)

- Una scuola democratica, laica, inclusiva e aperta al mondo.
- Educazione che formi cittadini globali, consapevoli e critici.
- Centralità di intercultura, pluralismo e pensiero critico.
- Valorizzazione della scuola dell'infanzia come spazio sociale e inclusivo.
- Educazione sesso-affettiva come diritto fondamentale.

Dopo il parere del CSP che stigmatizzava quelli che anche per noi sono i punti caldi che alimentano il dissenso, ieri è arrivato anche il testo del **Consiglio di Stato** che “sospende l’espressione del parere, nelle more degli adempimenti di cui in motivazione”.

Il Consiglio di Stato si è giustamente focalizzato su aspetti formali cioè sull'**Analisi di Impatto della Regolamentazione (AIR)** giudicata incompleta e inadeguata.

Un aspetto da non sottovalutare è la **Mancanza di motivazioni per fare la revisione delle Indicazioni vigenti**: non viene chiarito in cosa siano insufficienti; l’analisi dei “cambiamenti epocali” che viene evocata è ritenuta infatti superficiale.

Tra le criticità specifiche, oltre all’indeterminatezza finanziaria si rileva l’assenza di dati, soprattutto per la scuola dell’infanzia, e incongruenze su materie come la storia (considerato solo parzialmente il **Parere del CSPI**) e latino (il carattere facoltativo rischia di aumentare disparità tra studenti oltre a creare problemi organizzativi per i docenti).

Si formulano **concetti vaghi come** “rigenerazione del paradigma formativo” e “dispersione digitale” senza definizioni chiare né indicatori misurabili.

Oltre a problemi di coerenza normativa e formale, alla presenza di refusi e imprecisioni si sottolinea la **necessità di armonizzare il linguaggio con la Costituzione** (uso di “tutti” e non solo “cittadini”).

In questo quadro pieno di incertezze la scuola come sempre deve cercare di dare il meglio di sé: non può rinunciare a svolgere il compito che le attribuisce la Costituzione quindi deve attrezzarsi per reagire. Il momento del 18 ottobre è fondamentale per far sentire al Governo che gli insegnanti ci sono e che gli studenti e le famiglie sono al loro fianco. Il Tavolo interassociativo regionale, in continuità con quello nazionale, sta lanciando in questi giorni iniziative per la giornata del 18 da diffondere in tutte le scuole.

Facendo leva sulla libertà di insegnamento e sull’autonomia scolastica la capacità progettuale delle scuole rimane un punto forza perché è su questa capacità che si gioca il futuro nostro, dei nostri alunni, della nostra democrazia di cui la scuola deve essere sempre baluardo.

Si apre una fase nuova per il processo di costruzione della scuola, per la democrazia a cui non vogliamo rinunciare. Servono azioni di resistenza e di contrasto unitarie e articolate con il contributo di tutte le forze che hanno sostenuto le scuole nel costruire e conservare il patrimonio lasciatoci dai grandi maestri e il mandato costituzionale rivolgendoli a costruire il futuro.

Rilanciare la scuola del curricolo

È necessario che le azioni non siano di difesa bensì puntino a recuperare il ritardo accumulato rilanciando la costruzione della scuola del curricolo nella scuola pubblica, laica e plurale: scuola di tutti e di ciascuno, senza distinzioni di sesso, razza, lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali in un orizzonte di cultura democratica che deve sostenere il percorso curricolare.

Il lavoro per la **costruzione collegiale del curricolo** orizzontale e verticale degli Istituti comprensivi rappresenta l’azione più coerente.

Come in tanti momenti di crisi può rappresentare un’opportunità per riflettere e recuperare il ritardo di questi anni: come le scuole hanno utilizzato le indicazioni (del 2012) per costruire il curricolo?

Quanti Istituti Comprensivi si sono dotati di Laboratori per il curricolo verticale”? Quanto sta andando avanti la costruzione del percorso condiviso 0-14?

In fondo è un’occasione per rilanciare il compito centrale della scuola, cioè costruire, realizzare e governare il curricolo che risulti coerente con il mandato costituzionale; facendo i conti con le Indicazioni nazionali.

Alla base si pone la visione dell’autonomia centrata non sulla sommatoria di “progetti” bensì sulla costruzione di un progetto di scuola condiviso e coerente a livello verticale e a livello orizzontale, non sui “laboratori” bensì sulla didattica laboratoriale, non sulla trasmissione del sapere ma sulla costruzione del sapere.

Uno strumento per sostenere la costruzione del curricolo nelle scuole possono essere i **Laboratori per il curricolo** verticale e orizzontale che sostanziano il lavoro dei Dipartimenti troppo spesso limitato ad una dimensione rituale.

Il Laboratorio per la costruzione del curricolo rappresenta quindi **un’articolazione dei Dipartimenti**. Il Dipartimento può diventare il momento di sintesi del lavoro per il curricolo di scuola da condividere nel PTOF.

Strutturazione dei Laboratori per la costruzione del curricolo

I Laboratori per il curricolo sono costituiti da gruppi di insegnanti dei tre ordini della scuola finalizzati a costruire percorsi di insegnamento/apprendimento in riferimento ai Nuclei del sapere che si individuano come fondativi dell’esperienza scolastica e strutturanti il curricolo. Definito il nucleo fondante di cui si vuole costruire e documentare il percorso, il gruppo di insegnanti avvia una ricerca-azione che segue il fare scuola quotidiano di ogni insegnante per la durata dell’attività. Negli incontri del Laboratorio gli insegnanti riflettono sulle attività di ciascuno ponendole a confronto per dare forma al percorso didattico. I singoli lavori e il percorso che li tiene insieme viene documentato e reso disponibile ai colleghi come proposta di approfondimento.

Il percorso può essere orizzontale (per sviluppare la trasversalità dei saperi) o verticale (per costruire la progressività verticale).

Si può pensare che in ogni anno scolastico vengano resi disponibili all’intero collegio diversi percorsi curriculari documentati che danno sostanzialità al curricolo di scuola.

Nella costruzione dei percorsi curriculari è necessaria una complessa mediazione culturale; per questo è utile il lavoro collegiale.

Il compito è quello che caratterizza il profilo intellettuale dell’insegnante: mediare culturalmente il sapere adulto in modo da rendere la scuola, a tutti i livelli di età, una significativa esperienza di umanizzazione culturale.

È importante rendere attivi diversi piani intrecciati:

- la ricerca epistemologica finalizzata all’uso formativo del sapere disciplinare;
- la ricerca della psicologia e pedagogia dell’apprendimento;
- la traduzione in didattica efficace.

Importanti sono le scelte relative all’organizzazione dell’ambiente educativo in cui si realizzano le dinamiche relazionali. Per questo va superata l’organizzazione funzionalista in modo da renderla

coerente con il processo curricolare; perché sostenga la formazione di tutti e ciascuno; perché faciliti la dimensione collegiale del lavoro; per rendere i bambini e i ragazzi protagonisti e “padroni” dell’apprendimento.

Dunque un sapiente lavoro di costruzione del curricolo come prevede l’autonomia scolastica (progettato e praticato nel fare scuola quotidiano) tenendo presente le indicazioni nazionali nella misura in cui risultano coerenti con il mandato costituzionale e la valorizzazione della storia dell’Istituzione scolastica.